

Pietro Canonica

(Moncalieri, 1869 – Roma, 1959)
Anni Venti e Trenta del secolo XX
Scultura di bronzo dorato, avorio,
ferro e granito
cm 24,5 x 15 x 15

Stato di conservazione: ottimo



La suora del Canonica, realizzata in bronzo dorato con volto e mani in avorio, si appoggia a uno schienale di ferro battuto e sembra sospirare fantasticando. La figura appare molto moderna nell'atteggiamento informale e nella torsione del corpo che lo scultore trasmette attraverso le pesanti pieghe della tonaca. Il soggetto è ironico e commovente al contempo. È probabile che questa replica di *Dopo il voto* sia stata eseguita negli anni Venti o Trenta del secolo XX, come lascerebbe supporre l'utilizzo di materiali tipici delle sculture crisoelefantine del periodo Decò.

La prima versione in bronzo di quest'opera, dal titolo *Dopo il voto*, era stata infatti esibita al Salon di Parigi del 1893. Come scrive il Vicario, il modello ritrae una suora "che rimpiange le gioie terrene cui ha rinunciato prendendo i voti". Il bronzo fu molto ammirato al Salon: venne acquistato dall'artista e commerciante Adolphe Goupil e il Canonica, a soli 24 anni, ricevette una menzione d'onore.

L'artista sarebbe poi divenuto uno degli scultori italiani più importanti e di maggior successo della sua generazione. Formatosi all'Accademia Albertina di Torino sotto lo scultore Odoardo Tabacchi a partire dal 1881, aprì poi un proprio studio. La fama di Canonica crebbe e il suo prodigioso talento venne impiegato nella realizzazione di monumenti a Roma, San Pietroburgo, Istanbul e Bagdad. Egli fu anche uno degli artisti più ricercati dal bel mondo internazionale, creando ritratti di artisti famosi, di politici e di teste coronate di tutt'Europa; quelli della famiglia reale inglese furono esposti alla Royal Academy nel 1904.

Lo scultore si stabilì infine a Roma, dove divenne direttore dell'Accademia di Belle Arti. Dopo la morte, la sua casa fu trasformata nell'attuale Museo Canonica, ove sono conservate molte delle sue opere.

Bibliografia:

Panzetta A., *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento*, 2003, p. 46, tav. 27

Pietro Canonica

(Moncalieri, 1869 – Rome, 1959)

Probably created in the 1920s and '30s

Sculpture in gilt bronze, ivory, iron and granite

24.5 x 15 x 15 cm

State of conservation: excellent



Canonica's nun, crafted in gilt bronze with hands and face in ivory, is leaning against a wrought iron backrest apparently lost in wistful dreams. The subject is at once humorous and moving. She is very modern in her informal attitude and twisting pose, which the sculptor conveys via the heavy folds of her habit.

It is probable that this replica of the original *After the Vows*, a bronze exhibited at the Paris Salon of 1893, was crafted in the 1920s or '30s, as can be supposed from the use of materials typical of chryselephantine sculpture in the Art Deco period. As Vicario writes, the sculpture portrays a nun "sighing over the earthly joys she has renounced by taking her vows". Much acclaimed at the Salon, the original was purchased by the artist and art dealer Adolphe Goupil and won Canonica, who was only 24 years old at the time, an honorable mention.

The artist went on to become one of the most important and successful Italian sculptors of his generation. After completing his education at the Accademia Albertina of Turin under the guidance of the sculptor Odoardo Tabacchi (from 1881), he opened his own studio. Canonica's fame grew and his prodigious talent was put to work on monuments in Rome, Saint Petersburg, Istanbul and Baghdad. He was one of fashionable society's most sought-after artists, creating portraits of famous artists, politicians, and royalty throughout Europe; his portraits of the British royal family were exhibited at the Royal Academy in 1904.

The sculptor finally settled in Rome, where he became director of the Academy of Fine Arts. After his death, his house was transformed into the current Museo Canonica, where many of his works are now kept.

Bibliography:

Panzetta A., *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento*, 2003, p. 46, tav. 27

Photo: Giorgio Majno